

Industria italiana autobus, sindacati di nuovo in trincea

Dopo lo sciopero, i rappresentanti dei lavoratori minacciano una protesta a Roma se non arriveranno risposte

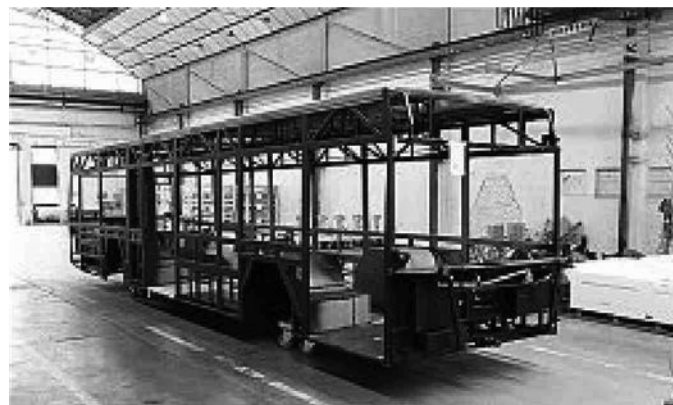
Dopo lo sciopero della scorsa settimana, i lavoratori di Industria Italiana Autobus lanciano l'ultimatum e annunciano il bis per il prossimo 9 febbraio, questa volta a Roma sotto le finestre del ministero delle Imprese e del made in Italy. A comunicare la nuova levata di scudi sono i sindacati nazionali Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Uglm che hanno preso la decisione dopo la mancata risposta del governo all'ennesima richiesta, inviata due settimane fa, di riconvocare il tavolo di crisi. Un silenzio a cui si affiancano i rumors sulla trattativa riservata tra Leonardo, che insieme ad Invitalia è uno dei due azionisti pubblici della società, e la Seri Industrial della famiglia casertana Civitillo. Un gruppo non gradito ai sindacati perché attenzionato dalla magistratura e già protagonista di altre crisi industriali sul territorio campano. Alla finestra, tra l'altro, ci

sono altri due potenziali investitori: l'azienda irpina Cim e la bolognese Sira Group di Valerio Gruppioni, che ha formalizzato una proposta insieme alla Psc del vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe. «Riteniamo che l'arrivo di nuovi investitori privati possa essere una risorsa se apporterà nuove competenze, purché si tratti di imprese industriali affidabili e purché il pubblico conservi le sue partecipazioni – sottolineano dalla capitale le sigle nazionali –. Lo Stato italiano spesso rivendica che dovrebbe sedere nei consigli di amministrazioni di società alla stregua degli altri Paesi europei; ragione in più per non uscire dalle imprese in cui una partecipazione pubblica c'è già». Una posizione rinforzata anche dai sindacati bolognesi, che stanno da giorni lavorando per organizzare un'assemblea pubblica sul futuro della mobilità sostenibile con Co-

mune, Regione e Confindustria da tenere, possibilmente, prima del 9 febbraio. «La trattativa privata tra Leonardo e il gruppo Seri per la cessione delle quote e la completa privatizzazione di Industria Italiana Autobus – è il timore dei sindacalisti Mario Garagnani (Fiom), Emilio Vincenzi (Fim) e Roberto Ferrari (Uilm) – non può non essere nota sia ad Invitalia che al Governo. Le organizzazioni sindacali, i lavoratori e le istituzioni locali sono tenuti fuori dalla discussione ma, soprattutto, questa operazione avviene senza conoscere quali sono i piani industriali e senza tener conto dell'affidabilità dei potenziali acquirenti. Pertanto, così come peraltro annunciato dalla sottosegretaria Fausta Bergamotto lo scorso 15 novembre, riteniamo non sia più rinviabile la convocazione del tavolo di discussione presso il Mimit, alla presenza degli azionisti e delle

aziende che hanno presentato le offerte di acquisto e per conoscere quali sono i piani industriali per il futuro dell'impresa. Allo stesso tempo, riteniamo indispensabile il blocco di qualsiasi trattativa per la cessione delle quote fino a quando non verrà convocato l'incontro al ministero. Vanno garantite – chiudono – occupazione e un futuro industriale per i nostri stabilimenti».

Al. Te.



Peso: 25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

504 - 001 - 001

Manifestazione a Roma il 9 febbraio E Industria Italiana sciopera

Nuovo sciopero e manifestazione a Roma per Industria italiana autobus. Il 9 febbraio i dipendenti degli stabilimenti di Bologna e Flumeri (Avellino) incroceranno le braccia e andranno a manifestare davanti al ministero delle Imprese. A mobilitare sindacati e lavoratori è la mancata risposta del governo alla richiesta, due settimane fa, della convocazione di un tavolo. Un silenzio a cui fanno da contraltare le voci sulla trattativa dell'azionista Leonardo con la Seri Industrial della famiglia Civitillo, che, se andasse a termine, vedrebbe l'uscita di un socio pubblico (l'altro è Invitalia, con poco più del 40% delle quote).

«Riteniamo che l'arrivo di nuovi investitori privati possa essere una risorsa se apporterà nuove competenze, purché si tratti di imprese industriali affidabili e purché il pubblico conservi le sue partecipazioni - sottolineano Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm - Lo Stato italiano spesso rivendica che dovrebbe sedere nei consigli di amministrazioni di società alla stregua degli altri Paesi europei; ragione in più per non uscire dalle imprese in cui

una partecipazione pubblica c'è già». Intanto a Bologna i sindacati lavorano a un'assemblea pubblica su Industria italiana autobus con Comune, Regione e parti imprenditoriali, da tenere prima del 9 febbraio: «Vogliamo parlare del futuro di un'azienda così importante nel contesto della transizione ecologica», spiega Mario Garagnani della Fiom.



Peso:10%

Industria italiana autobus Sindacati, protesta a Roma

Fim, Fiom e Uilm: «Nessuna risposta da parte del Ministero delle imprese»
Indetto uno sciopero di 8 ore il 9 febbraio per manifestare nella capitale

I sindacati metalmeccanici bolognesi tornano all'attacco per chiedere un incontro su Industria italiana autobus, dopo lo sciopero di venerdì scorso. Un'astensione dal lavoro che seguiva di sette giorni la richiesta di convocazione del tavolo di crisi al ministero delle Imprese, rimasta senza risposta da due settimane. E così Fim, Fiom e Uilm «esprimono forte preoccupazione per la mancata convocazione del tavolo di crisi». I fari sono puntati sulla trattativa, mai ufficialmente confermata, «tra l'azionista Leonardo e il gruppo Seri per la cessione delle quote e la completa privatizzazione di lia».

L'operazione, denunciano i sindacati, avviene con i lavoratori e le istituzioni locali tenute all'oscuro e «senza conoscere quali sono i piani industriali e

senza tener conto dell'affidabilità dei potenziali acquirenti». Così la preoccupazione per l'ex Bredamenarinibus di Bologna, che oggi occupa 162 dipendenti, cresce. La richiesta resta quella di convocare il tavolo al Mimit, con gli azionisti e le aziende che hanno presentato offerte. In campo non c'è solo la Seri Industrial della famiglia Civitillo: anche gli imprenditori Valerio Gruppioni, patron della bolognese Sira Group, e il vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe sono interessati al gruppo e hanno visitato a dicembre gli stabilimenti di Bologna e Flumeri (Avellino). E c'è la possibilità che a loro si affianchi qualche altro nome di primo piano dell'imprenditoria bolognese. «**Riteniamo** indispensabile il blocco di qualsiasi trattativa per la cessione delle quote di lia fino a quando non verrà convocato l'incontro presso il ministero

- avvertono i sindacati - Qualora non dovesse pervenire la convocazione entro gennaio, attiveremo tutte le iniziative necessarie, coinvolgendo i lavoratori e la cittadinanza in una mobilitazione fino allo sciopero con manifestazione presso il ministero». Intanto a Bologna i dipendenti hanno già avviato il blocco degli straordinari. Dinanzi al perdurante silenzio del Governo i lavoratori di Industria italiana Autobus chiedono di essere ascoltati e di dire la propria sul futuro dell'impresa. Il giorno 9 febbraio viene perciò indetto uno sciopero di 8 ore nei due siti di Bologna e di Flumeri (Avellino), con manifestazione a Roma presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA DELL'INCONTRO
«Indispensabile il blocco di qualsiasi trattativa di cessione delle quote»



Peso: 36%